



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48)

In questa Domenica il tema centrale proposto alla nostra meditazione e alla nostra preghiera dalla Liturgia costituisce il tema fondante e fondamentale di tutto il cammino della perfezione cristiana di un battezzato: **la vocazione alla Santità**.

Se, come osserviamo nella Prima Lettura, Dio inserisce l'imperativo alla santificazione nella legge per il popolo eletto «*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*» (Lv 19,1-2), significa che da sempre Dio ha come desiderio e anelito impaziente la santificazione e la salvezza di ogni uomo. Quell'uomo che Egli ha creato a Sua immagine e somiglianza (cf Gen 1,26); Lui, il Creatore, che è l'essenza stessa della santità. Diversamente è lecito domandarci perché mai Egli avrebbe permesso il sacrificio cruento dell'unico Figlio se non per liberarci dalla schiavitù del peccato a nostra salvezza e santificazione? Anche San Paolo nella Seconda Lettura è esplicito in tal senso: «*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [...] Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*» (1Cor 3,16-17). Dunque, è evidente e consequenziale che la Chiesa nel Salmo Responsoriale odierno ci inviti a pregare e a cantare «*Il Signore è buono e grande nell'amore [...] Benedici il Signore, anima mia*». Comprendiamo, perciò, la ragione per cui il Santo Curato D'Ars, san Jean Baptiste Vianney, affermava: «I santi sono come tanti piccoli specchi, nei quali Gesù Cristo si contempla».

«Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

Ecco la Legge dell'Amore cristiano! Gesù, il Divino Maestro, si è incarnato ed è venuto nel mondo per offrire la sua vita per salvarci e in questa sua missione di salvezza ci insegna, sul Suo esempio, a non rendere male per male ma ad amare i nostri "nemici", Egli che ha amato l'umanità intera fino alla morte di croce e perdonando ai suoi carnefici. Questa è la legge del Perdono cristiano che, quando è necessario, riesce a porgere l'altra guancia, sa lasciare il mantello e a fare due miglia con chi ci costringe a farne uno, a non voltare mai le spalle al prossimo nel momento del bisogno.

«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete?».

L'uomo che si abbandona al peccato e rifiuta di fare esperienza di Dio mai potrà vivere conforme alla Legge dell'amore cristiano. Non potrai mai vivere da "redento", cioè, godere i frutti della Redenzione operata da Cristo. Se un cristiano si allontana dalla grazia e non ritorna a Dio pentito per mezzo del santo Sacramento della Penitenza, mai potrà comprendere e vivere l'Amore di Dio in Cristo Gesù per mezzo dello Spirito Santo.

«Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Come potremo intendere questo invito alla santità se non ci sforziamo di accoglierlo in una giusta disposizione interiore, se non ci lasciamo istruire e orientare concretamente dagli insegnamenti di Gesù che ci parla dalle pagine del Vangelo e sta sempre seduto pazientemente accanto a noi (cf Mt 5,1) in attesa del nostro "ritorno"?

Per la riflessione:

Se ci stimiamo cattolici e cattolici praticanti, in particolare noi che viviamo ad Assisi dove da otto secoli è viva e vitale la santità di san Francesco, *l'alter Christus*, che ha vissuto ed insegnato a vivere il Vangelo *sine glossa*, alla lettera, fino a che punto siamo disposti a lasciarci compromettere dalla vita buona del Vangelo e sentiamo forte in noi, come battezzati, l'imperativo alla santità indicata da Cristo?